



Aprile - maggio 2013

N° 6

Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia per la Federazione europea

Chi siamo : Junius è il Foglio degli studenti medi di Pavia che vogliono essere i protagonisti di una visione di Europa unita e federale. E' più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa. Per questo, noi ragazzi, completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, unica prospettiva possibile per il nostro futuro. Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto.

In questo numero: Politica e giovani a confronto; a pag. 2 Tocqueville e la democrazia; L'Europa, i giovani e la democrazia

Politica e giovani a confronto

La storia tende sempre a ripetersi. Le ultime elezioni politiche italiane ne sono la prova. Molti giovani non sentendosi più rappresentati dalla classe politica odierna e oppressi da una crisi economica che li penalizza in particolar modo, hanno deciso di esprimere un voto che per loro rappresenta il cambiamento.

Evidentemente i politici italiani odierni, deboli e restii a prendere i provvedimenti necessari per affrontare questa crisi, non sono riusciti ad infondere nei giovani quella fiducia necessaria per ottenere il loro voto. Forse perché troppo compiaciuti dei loro vecchi primati e poco inclini al cambiamento, e ormai privi del senso di responsabilità verso la comunità. I giovani hanno così espresso un desiderio di rinnovamento, certe volte radicale, che i vecchi, seppur scontenti e delusi, difficilmente riescono a condividere, per tradizione e per cultura.

Ma questo è sempre accaduto. Già negli anni della contestazione giovanile si era assistito a questo genere di eventi. Partita prima in America, poi sfociata nella rivolta con il maggio parigino ed infine approdata anche in Italia, la protesta aveva visto i giovani andare nelle piazze e farsi portavoce dei diritti loro negati. Da sempre, quindi, i giovani hanno voluto e vogliono essere i promotori del cambiamento, ma come spesso accade sono solo i portavoce di un pensiero teorizzato da intellettuali appartenenti a generazioni ben più vecchie delle loro: teorici insofferenti della situazione in corso, che vedono nei giovani il modo per ottenere il cambiamento.

D'altro canto i giovani, a volte dalle idee poco chiare, necessitano di una guida che fornisca a loro gli elementi indispensabili per portare avanti la loro protesta.

L'esperienza ha però dimostrato che, spesso, gli intellettuali che diventano il punto di riferimento della protesta giovanile, in nome di ideali più o meno opinabili, arrivano a giustificare l'uso della violenza per accelerare il processo di rinnovamento. Ed è facile che i ragazzi, nel tentativo di trovare certezze e un orientamento, si affidino ad un personaggio carismatico che può a volte sfruttarli per i propri scopi. Nel '68, ad esempio, una parte delle proteste di piazza devì nella violenza, che portò fino alla nascita delle Brigate rosse.

Esiste quindi il problema di come giungere realmente ad un vero cambiamento. Immaginiamo di essere su una barca che deve virare, più la barca è imponente più necessita che la virata sia lenta ed armoniosa; se si tenta di virare bruscamente, la nave si ribalta. I grandi cambiamenti politici, quindi, non arrivano con il "tutto e subito". E soprattutto le svolte radicali, poiché implicano costruzione del nuovo, in genere sfuggono ai semplicismi.

Siccome lo Stato non ha compiti etici, ma bensì il compito di garantire l'incolumità sociale con le leggi, possiamo dire che la vera libertà è equilibrata da un'idea di giustizia. I ragazzi non possono procurarsi singoli piaceri per soddisfare i propri interessi, non tenendo conto della libertà di opinione altrui garantita dalle istituzioni.

L'unico modo per impedire di creare una libertà sconfinata in cui dei singoli, con facilità, possano sopraffare i più deboli è capire necessariamente che non esistono soluzioni limitate al nostro paese. Il quadro europeo è il solo che abbia le dimensioni minime necessarie per reperire le risorse per uscire dalla crisi. Ed è anche il solo che possa sostenerci nello sforzo di riformare quanto non funziona nel nostro sistema e nella nostra società. Il primo problema, allora, è rafforzare questo quadro, per renderlo efficace e democratico. E non fare fughe in un anacronistico e pericoloso nazionalismo che può solo portarci in un vicolo cieco.

Se vogliamo evitare di cadere negli errori del passato dobbiamo perciò scegliere con cura le nostre proposte e le nostre battaglie.

PRIMO COMPLEANNO DI JUNIUS

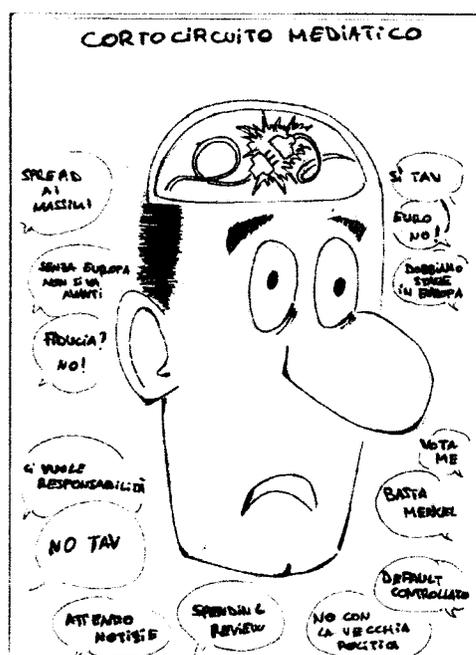
Esattamente un anno fa, in occasione dell' "Ottavo Forum europeo dei giovani" a Pavia, è stato presentato al pubblico il primo numero di Junius, giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia che vogliono la federazione europea. Da allora sono stati pubblicati con regolarità in sei numeri, con una diffusione di circa 1500 copie per numero. Junius non è solo presente nelle scuole superiori di Pavia, ma anche in tutti gli eventi regionali e nazionali europeisti. Il dato che più mi preme di ricordare, però, è la ricchezza del dibattito del comitato di redazione, che nel tempo si è modificato. È solo grazie al costante impegno e alla voglia di risvegliare negli studenti l'interesse alla politica e all'economia che Junius oggi può festeggiare il suo primo anno di vita.

A tutti i lettori che ci seguono con ammirazione GRAZIE! Noi membri del comitato, siamo orgogliosi e felici di continuare questo progetto con voi!

ADERITE AL COMITATO E
DIFFONDETE IL
GIORNALE!!!!!!!

Tocqueville e la democrazia

Tocqueville, uomo politico francese dell'ottocento, si lasciò alle spalle la rivoluzione francese e le monarchie europee per approdare sulle coste di un nuovo paese indipendente e democratico. Quello che trovò in America fu una democrazia creata da un gruppo di cittadini che, abbandonato il vecchio continente, volevano iniziare una nuova vita basata prima di tutto sulle proprie forze, sulla libertà decisionale. I coloni anticiparono l'idea di Giorgio Gaber intendendo la libertà come partecipazione. Intrapresa la strada dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, la democrazia era l'unica scelta possibile perché poneva sullo stesso piano tutti i cittadini che, dotati di maggior consapevolezza politica, decisero di dare vita alle proprie istituzioni liberali. La Dichiarazione d'Indipendenza si basava sul principio di uguaglianza e su alcuni diritti inalienabili: la vita, la libertà, la ricerca della felicità. La democrazia così intesa, siccome opera degli stessi cittadini, da loro doveva essere gestita e difesa direttamente. Conclusasi la Guerra di Indipendenza, la necessità di dare un nuovo ordine ed equilibrio portò alla Costituzione degli Stati Uniti d'America, la prima nella storia di tipo federale. In base a questa, l'autorità ultima è affidata all'elettorato. Parliamo invece di elettorato europeo. Come confederazione già abbiamo trovato molti punti di convergenza che hanno portato alla creazione dell'Ue, come cittadini già dipendiamo gli uni dagli altri. Eppure se la nostra libertà consiste nel votare, il modo più importante per partecipare, non possiamo limitarci a farlo per il Parlamento Europeo, che manca di potere politico. Perché



tardare ancora nel creare uno Stato Federale di qui abbiamo già visto esempi positivi e che è l'unica scelta possibile per uscire dalla crisi?

L'Europa, i giovani e la democrazia

I giovani italiani vivono in uno stato di completo stordimento. Vittime dei loro iPhone e dei loro account Facebook buttano il tempo senza alcuno scopo. L'Italia è nella peggior crisi degli ultimi 50 anni eppure preferiscono chiudersi nel mondo fatato di internet. L'arte della discussione è andata perduta, il piacere di un dialogo a viso aperto, il confronto di idee, la capacità di trovare un accordo. Venendo meno l'interesse dei giovani alla politica anche la democrazia è stata penalizzata, perché essa si fonda sulla partecipazione. Voglia di mettersi in gioco, non solo dietro a un computer ma faccia a faccia, guardando la persona con cui si parla. Internet è uno strumento meraviglioso se lo si sa usare, ma non è sufficiente, chiunque può scrivere sul web, ma non tutti possono esprimersi su questioni che richiedono una certa esperienza, il rischio è che si facciano discorsi senza sapere davvero di cosa si parla. C'è rabbia. Rabbia per la situazione in cui siamo e per chi ha prodotto questa situazione, ma non basta criticare senza poi fornire delle proposte. C'è una soluzione: l'Europa, il tanto criticato continente che unito potrebbe essere la maggiore potenza mondiale, ma che si ostina a rimanere diviso, vittima di sorpassate idee di indipendenza nazionale. Abbiamo un'Unione Europea che va riformata, non di certo disgregata, essa è il punto da cui ripartire. Le piazze dovrebbero essere piene di persone che chiedono una nuova Europa, persone che costringano i governi europei ad ammettere le loro difficoltà e ad unirsi per superare insieme questo momento. Se sei un giovane italiano, dopo aver letto queste parole non far finta di niente, non chiudere ancora gli occhi al mondo, chi non prova a cambiare la situazione non può lamentarsi se le cose non vanno.

SCRIVICI!!

Discutiamo di Europa!!

manda una mail a: junius_pv@yahoo.it

follow us on "Junius"



COMITATO DI REDAZIONE Interscuole

Filippo La Vecchia Marco Lecce, Marco Mancini, Bruno Marchetti, Matteo Mariolu, Filippo Moretti, Gianmarco Ruzzier, Romina Savioni, Anamaria Solcan, Gabriela Solcan, Valentina Tosto